



In giro per atelier

***Prospettive della scultura
contemporanea in Campania***



In giro per atelier

*Prospettive della scultura contemporanea
in Campania*

a cura di Isabella Valente e Angelo Chianese



**Avanzata
Mostra
Atelier
Artisti**

In giro per atelier

Prospettive della scultura contemporanea in Campania

a cura di **Isabella Valente e Angelo Chianese**

Patrocini



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
Dipartimento di Studi Umanistici (DSU)
Dipartimento d'Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie Informatiche (DIETI)



Unione Europea



Le attività che hanno permesso la realizzazione del presente volume si sono sviluppate durante lo stage, svolto nei laboratori del DSU, del corso di formazione **Tecnico esperto dell'ideazione e progettazione del prodotto multimediale**, finanziato dalla Regione Campania (P.O.R. Campania FSE 2014/2020 con D.G.R. n. 236 del 01/06/2021 e DD.DD. n. 37 del 18/02/2022, n. 278 del 07/10/2022, n. 396 del 23/12/2022 e CUP B64D22001940009) ricevendo un contributo per la stampa del volume.

Il progetto del censimento degli atelier d'artista a Napoli e in Campania rientra nella ricerca della professoressa Isabella Valente, del DSU, che ha come obiettivo la documentazione e valorizzazione di tali realtà, al fine di conservarne traccia e memoria, per costruire nel tempo un atlante dei luoghi d'artista nella nostra regione. Le attività si sono svolte nel Laboratorio didattico di fotografia e arte contemporanea del DSU, diretto dalla stessa professoressa. Il progetto rientra tra le attività istituzionali della Terza Missione in cui il DSU è da sempre impegnato.

La proiezione dei contenuti di questo volume nel mondo del web si è servita della piattaforma PORBEC (Portale dei Beni Culturali) progettata dal prof. Angelo Chianese del DIETI nell'ambito delle ricerche sulle applicazioni delle tecnologie informatiche per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale svolte nel progetto REMIAM (Rete dei Musei Intelligenti ad Alta Multimedialità).

Hanno scritto nel presente volume

Matteo Lorito, Francesco Cacciapuoti, Angelo Chianese, Mario Byron Coppola, Valentina Della Corte, Valeria Finamore, Andrea Mazzucchi, Rocchina Romano, Alfredo Troiano, Felice Russillo, Vito Russillo, Fabio Villone, Isabella Valente

Hanno scritto, fotografato, impaginato

Laura Anaclerio, Renato Gennaro Capasso, Sara Casciano, Sara Centiempo, Claudia Cimmino, Carlotta Laviano, Stefania Luce, Umberto Marchese, Vincenzo Monti,

Sofia Martina Morra, Fedela Procaccini, Francesco Scala, Alessandro Tione

Impostazione e coordinamento progetto grafico

Claudio De Pietro

Apparati tecnologici, coordinamento e impaginazione finale

Angelo Chianese

Ringraziamenti

Al Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

Prof. Matteo Lorito

Al Direttore del DSU

Prof. Andrea Mazzucchi

Al Direttore del DIETI

Prof. Fabio Villone

Agli artisti un sentito ringraziamento, i quali con la loro disponibilità e la loro partecipazione attiva hanno permesso la realizzazione di questo volume

Marisa Ciardiello, Giovanni de Angelis, Clara Garesio, Vittorio Iavazzo, Giuseppe Labriola (LUCIO DDT ART), Christian Leperino, Rosaria Matarese, Antonio Nocera, Aulo Pedicini, Francesca Pirozzi (Ellen G.), Giuseppe Pirozzi, Domenico Sepe, Asad Ventrella, Salvatore Vitagliano

Al Direttore di Next Group s.r.l.

Francesco Cacciapuoti



Al CdA di DATABENC

Diego Mascolo, Paolo Cosenza, Giuseppe De Pietro, Massimo De Santo, Felice Russillo



Al Direttore della Guida Editori

Diego Guida

Infine un sentito ringraziamento a

Valeria De Matteis, Domenico Lanzo, Alfonso Santaniello, Salvio Tene, Alfredo Troiano, Gianfranco Zaccara

Hanno sostenuto la stampa del volume



Indice

Prefazioni

7. **Matteo Lorito**, Rettore UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
8. **Valentina Della Corte**, DELEGATA PER LE CELEBRAZIONI UNINA 2024
10. **Andrea Mazzucchi**, Direttore Dipartimento Studi Umanistici, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
12. **Fabio Villone**, Direttore Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie Informatiche, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
13. **Isabella Valente**, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Introduzione

19. **Isabella Valente e Angelo Chianese**, *Gli atelier d'artista: casi di studio per giovani storytellers*

Interventi




33. **Alfredo Troiano, Mario Byron Coppola, Angelo Chianese**, *PorBeC incontra l'intelligenza artificiale*
37. **Francesco Cacciapuoti**, *Contemporaneità e arte in alternativa ai social: dialogo diretto con l'artista*
39. **Valeria Finamore e Rocchina Romano**, *Usare il digitale per costruire una post-modernità "non liquida"*
42. **Vito Russillo e Felice Russillo**, *Talento e foresight tecnologico: l'analisi di scenario per i nuovi fabbisogni della filiera dei beni culturali*

I quattordici atelier

46. **Renato Gennaro Capasso**, *Gli artisti visti dalla sua matita*
48. **Giuseppe Pirozzi**, Claudia Cimmino, Carlotta Laviano, Umberto Marchese, Francesco Scala
70. **Giovanni de Angelis**, Renato Gennaro Capasso, Sara Cenatiempo, Fedela Procaccini
92. **Clara Garesio**, Claudia Cimmino, Carlotta Laviano, Umberto Marchese, Francesco Scala
114. **Marisa Ciardiello**, Sara Casciano, Stefania Luce, Vincenzo Monti
136. **Rosaria Matarese**, Laura Anaclerio, Sofia Martina Morra, Alessandro Tione
158. **Aulo Pedicini**, Sara Casciano, Stefania Luce, Vincenzo Monti
180. **Antonio Nocera**, Sara Casciano, Stefania Luce, Vincenzo Monti
202. **Salvatore Vitagliano**, Renato Gennaro Capasso, Sara Cenatiempo, Fedela Procaccini
224. **Ellen G.**, Claudia Cimmino, Carlotta Laviano, Umberto Marchese, Francesco Scala
246. **Lucio DDT ART**, Laura Anaclerio, Sara Casciano, Sara Cenatiempo, Claudia Cimmino, Carlotta Laviano, Stefania Luce, Sofia Martina Morra, Fedela Procaccini
268. **Asad Ventrella**, Laura Anaclerio, Sara Casciano, Sara Cenatiempo, Claudia Cimmino, Carlotta Laviano, Stefania Luce, Sofia Martina Morra, Fedela Procaccini
290. **Domenico Sepe**, Laura Anaclerio, Sofia Martina Morra, Alessandro Tione
312. **Christian Leperino**, Laura Anaclerio, Sofia Martina Morra, Alessandro Tione
334. **Vittorio Iavazzo**, Renato Gennaro Capasso, Sara Cenatiempo, Fedela Procaccini
357. **Gli storytellers**

Proprietà letteraria riservata
Guida Editori srl
Via Bisignano, 11
80121 Napoli

www.guidaeditori.it
redazione@guida.it

Guida Editori è anche su
 facebook.com/guida-editori
 instagram.com/guida_editori
 twitter.com/@Guida_Editori

Finito di stampare: aprile 2024
da Tipografia Grafiche Zaccara, Lagonegro (PZ)
per conto della Guida Editori srl

*Per accedere alla versione web di In giro per
Atelier, inquadra il QrCode*

*Per accedere alla versione per smartphone
presente nell'app PorBeC*



<https://spes.porbec.it/guest/home>



ISBN 9791255631279

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del presente volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Prefazioni



Isabella Valente

PROFESSORESSA DI STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA
E DI STORIA DELLA FOTOGRAFIA
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

Sono alcuni anni che ho in programma un censimento degli atelier d'artista a Napoli e in Campania, una realtà fragile e a volte mutevole. Troppo spesso abbiamo assistito alla dispersione di raccolte di opere o di interi archivi cartacei e documentali a seguito della scomparsa degli artisti, dispersione dovuta soprattutto a fatti contingenti, come lo sgombero di un locale o il disaccordo fra le famiglie.



Una delle perdite più gravi, in tal senso, è stata quella dello studio dello scultore Francesco Jerace, vissuto fra il 1853 e il 1937. Aveva fatto erigere un villino in stile neorinascimentale in via Crispi a Napoli, accanto all'attuale Istituto Grenoble, in un quartiere caratterizzato da eleganti edifici tardo-ottocenteschi in stile eclettico. Furono chiamate le ruspe dopo che, durante la ricostruzione nell'immediato secondo dopoguerra, i suoi figli, che non si erano accordati sulla divisione dei beni, alienarono il suolo consentendo così la demolizione della palazzina. Andarono distrutti anche quei gessi che per la loro mole non ne consentirono lo spostamento, senza contare la perdita non soltanto dell'archivio, ma anche della imponente fototeca. Tutto ciò accadeva circa settant'anni fa. Oggi, una cosa del genere sarebbe impensabile. Eppure, pare che ancora non lo sia la dispersione degli archivi cartacei.

Il caso del Villino Jerace è solo uno dei tanti. Come fare dunque ad arginare il problema? Lo si può soltanto con la documentazione di quanto è stato.

È quasi un dovere morale eseguire una mappatura degli studi d'artista, che oggi ci sono, domani non ci saranno più, documentandone almeno tramite immagini, video o altri media lo stato dei luoghi che sono parte integrante della loro creatività.



Penso ad esempio alla casa-studio di Rosaria Matarese (classe 1941) a Bagnoli che tanto la caratterizza. Muoversi in quella sequenza di stanze leggermente ipogee, accompagnati da opere che ti fanno scoprire ogni tappa del suo essere, è essa stessa un'esperienza non soltanto emozionante ma di grande crescita e conoscenza. Linguacce e sberleffi, occhi scrutatori che spuntano da ogni dove, figure ricomposte nelle loro parti rimescolate come puzzle le cui tessere trovano nuovi incastri, affollano l'ambiente immaginoso di Rosaria, che usa ogni tipo di materiale, ogni più piccolo legnetto, o pezzetto di plastica, che la chiamano indicandole la loro nuova vita.

L'atelier di Giuseppe Pirozzi (1934) è invece un luogo meditato e misurato, un piccolo museo nel palazzo vanvitelliano nel centro di Napoli, in cui emerge il rapporto tra lo spazio e le opere. Nel suo ambiente Pirozzi ci permette di viaggiare nella metafisica dei suoi ricordi che si amalgamano alla materia e alle forme diventando parte integrante dell'atto creativo: una lettera, un numero, una testa, una sedia, una forchetta, tutto partecipa del suo universo della creatività.

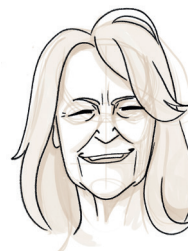


Sa di mare, di vento e di memoria classica l'opera di Giovanni de Angelis (1938) che si riflette nel suo habitat naturale di Ischia Ponte, in cui prevale un solo "assillo", quello della bellezza, rievocando il titolo di una sua mostra, dove pietre, marmi, bronzi si ergono quali piccoli monumenti della sua ricerca estetica.



Il segno e il colore contraddistinguono l'inesauribile ricerca di Clara Garesio (1938), ceramista di grandissima creatività che non smette di rinnovarsi e che nel suo piccolo studio ai Colli Aminei coltiva la sua fantasia sia con la produzione di oggetti ceramici sia con la costruzione e l'assemblaggio di "box del vissuto" in cui piccoli oggetti dismessi sono recuperati e pronti per una nuova vetrina.

L'atelier di Marisa Ciardiello è invece al Vomero, un'altra collina napoletana. Luminoso, dal tono leggermente newyorke- se, lo studio di Marisa offre un ventaglio della sua imponente produzione tra sculture e grafiche di grande fascino, che evidenziano la sua forte personalità e la continua ricerca verso una dimensione interiore, sempre in dialogo con l'osservazione della figura umana che non smette di attrarla.



Aulo Pedicini (1942) vuole dare la sua anima all'arte. Oltre a dircelo, ce lo mostra nel suo studio in centro città, super affollato di opere e di idee. Le opere sono tutte figlie, per le quali nutre un amore sconfinato. Parti del corpo umano sono enucleate e assurgono a un'assoluta centralità artistica dando luogo a un universo metafisico parallelo.

Assemblaggi e collage caratterizzano l'opera di Antonio Nocera (1949), campano con uno studio a Firenze e uno di recente apertura a Roma. Antonio recupera figure antiche e miti della cultura partenopea o mediterranea in una dimensione onirica leggera come un volo di farfalle colorate, tanto presenti nella sua produzione, che nei suoi studi vivono in un vero e proprio spazio espositivo. Altra presenza costante è il mare, associato a forme e colori, in un universo che evoca il mondo delle fiabe e del gioco.



Un villaggio di opere è invece lo spazio aperto che Salvatore Vitagliano (1950) sta costruendo a San Martino Valle Caudina nell'avellinese. È il cammino della storia, e della sua storia. Le opere nelle loro case aumentano, mutano, si spostano. Chi va a visitarlo compie un viaggio nella sua vita artistica, tra pensiero filosofico e atto creativo. Infatti, Salvatore è interessato al "mistero che si cela dietro l'ingegno dell'umana specie" e a ciò che essa produce: su questo riflette utilizzando la forma, lo spazio e il segno.

Ellen G. è figlia d'arte due volte. Pseudonimo di Francesca Pirozzi, la fantasiosa ceramista è figlia di Giuseppe e Clara Garesio. Mentalità moderna e aperta, intrisa di una vasta cultura visiva nell'ambito della ceramica internazionale del Novecento, Ellen G. attende i visitatori in un atelier misurato e moderno in via Santa Teresa degli Scalzi nella zona Museo, dove è possibile vedere, accanto a pezzi rilevanti della sua produzione plastica, i collage-miniature che tanto la caratterizzano.



Poco più giovane di Francesca è Giuseppe Labriola (1972), in arte Lucio DDT ART, che riflette sull'ecosistema che cambia, mettendo in evidenza le conseguenze, l'inevitabile declino del mondo umano nell'era moderna. Il suo studio prolifica di materiale industriale in disuso che, quasi in maniera autonoma, si rianima rinsaldandosi e formando nuovi corpi. Siamo lontani dalla ricerca dei dadaisti tedeschi, di un Kurt Schwitters o di Raoul Hausmann,

che realizzavano totem di oggetti mediante la legge del “caso”. Gli assemblaggi di Lucio, che richiamano più l’antimilitarismo di Otto Dix e di George Grosz, le cui opere volevano destare l’attenzione sulla pericolosità di certe scelte, nella rigenerata riconfigurazione mostrano piuttosto un’eco del classicismo tedesco.

Asad Ventrella (1973) è della stessa generazione di Lucio. Come si fa a non restare affascinati nel vederlo creare? Asad forgia l’acciaio con grandissimo rispetto del materiale, che ha eletto a suo preferito. L’acciaio ha una forza intrinseca illimitata, ha una durata infinita, riesce a sopportare qualsiasi evento senza deteriorarsi. Nessun altro metallo, secondo Asad, ha tali requisiti. L’acciaio segue l’atto creativo, asseconda il suo pensiero, diviene forma, lamina, geometria, curva. L’acciaio insegna a inseguire la perfezione. Ogni opera è per Asad un banco di prova, pone un limite da superare. Il “labirinto”, notissimo simbolo e marchio di Asad, è quadrato ma anche rotondo, è triangolare ma anche spiraliforme. È un simbolo che non ha inizio né fine, come l’acciaio stesso. Con l’acciaio Asad ha voluto celebrare l’ottocentesimo anniversario dell’Ateneo fridericiano, dando vita a nuove installazioni in diverse sedi universitarie, dal Palazzo degli Studi al Centro Congressi di via Partenope, dall’antica sede di Architettura al Dipartimento di Agraria nella Reggia di Portici.



Domenico Sepe (1977) è salito alla ribalta con due opere che hanno fatto molto rumore negli ultimi anni. La prima, un imponente *Cristo rivelato* che dialoga con il celeberrimo *Cristo velato* di Giuseppe Sanmartino, icona della Cappella Sansevero. La seconda, una statua di *Maradona* destinata in prima istanza allo Stadio cittadino, ma poi confluita in una raccolta privata. Si può dire che rappresentino le due fedi di Napoli, quella cristiana e la fede calcistica. Il bronzo è la materia di Domenico, che lavora e interpreta con la forza di un antico scultore del Cinquecento. La sua abilità di plasmatore e formatore si coniuga al virtuosismo tecnico di memoria quasi celliniana per giungere a un classicismo recuperato che è possibile riscontrare nelle altre opere presenti nel suo studio.



Dal classicismo onirico e mediterraneo di Augusto Perez proviene, invece, Christian Leperino (1979). Città e corpo s’intrecciano in una spasmodica ricerca che conduce Christian, professore di scultura all’Accademia di Belle Arti di Napoli, a non disgiungere le due cose. *La Porta della Misericordiella*, la grande installazione che Christian sta conducendo da anni sulla controfacciata della omonima chiesa nel cuore della Sanità – chiesa chiusa e abbandonata all’incuria delle amministrazioni, da lui ripulita dei depositi di immondizia versata in decenni dalla popolazione del quartiere e, infine, riabilitata a monumento e a laboratorio didattico – ne è un esempio concreto, un capolavoro *in fieri* che rievoca Rodin e quel classicismo sensuale e onirico che è la base dell’arte di Christian. Plasmare, modellare e formare sono i termini di Leperino artista e docente. Pure a Maradona è ispirata la scultura *Il sogno dell’eroe*, una moderna Nike alata oggi nella proprietà del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.



Il percorso scultoreo scelto per questa sperimentazione si conclude con un giovane, Vittorio Iavazzo (classe 1991). A fronte dei suoi trentatré anni, Iavazzo è già molto noto con un’appassionata cerchia di collezionisti. Richiamo all’antico e amore dei materiali sono elementi solidi per la costruzione di una carriera artistica che è iniziata nel 2017 con una mostra a Roma. Ma aveva vent’anni quando ha cominciato a frequentare una bottega di cartapestai a Nola. Nel suo atelier di Scisciano i corpi si librano in aria, compiono sforzi, azioni, richiamano costantemente il visitatore a riflettere su di essi.



Il percorso scultoreo scelto per questa sperimentazione si conclude con un giovane, Vittorio Iavazzo (classe 1991). A fronte dei suoi trentatré anni, Iavazzo è già molto noto con un’appassionata cerchia di collezionisti. Richiamo all’antico e amore dei materiali sono elementi solidi per la costruzione di una carriera artistica che è iniziata nel 2017 con una mostra a Roma. Ma aveva vent’anni quando ha cominciato a frequentare una bottega di cartapestai a Nola. Nel suo atelier di Scisciano i corpi si librano in aria, compiono sforzi, azioni, richiamano costantemente il visitatore a riflettere su di essi.



È stato un viaggio quello compiuto dagli studenti del corso. Tredici ragazzi che hanno risposto a un bando per essere formati nell'editoria tradizionale e multimediale, non soltanto dal punto di vista teorico, ma anche e soprattutto da quello pratico. È stato un viaggio, si diceva, di questi tredici giovani fra i quattordici studi di scultori individuati sul territorio. I ragazzi hanno preparato dieci domande da fare agli artisti, le stesse per tutti. È stato molto interessante porre a confronto le varie risposte date da ciascuno di loro. Una breve biografia, un'intervista, una selezione di opere, le immagini dei loro atelier con i contatti completano la fotografia che si è voluta scattare di una fetta della nostra scultura contemporanea, quale esito di questo virtuoso esperimento compiuto durante il corso.

La linea portante del progetto è stata triplice: da una parte formare una classe di giovani nell'editoria tradizionale e multimediale. Siamo infatti partiti dalle basi dell'impaginazione grafica e dei compiti del graphic designer e dell'editor, per arrivare alla realizzazione di un prodotto finale compiuto: il volume che si presenta, interamente realizzato da loro. Il secondo scopo era motivato da un interesse storico: fornire una prima mappatura della scultura contemporanea napoletana e regionale. Il terzo: comunicare al grande pubblico la presenza di atelier artistici a Napoli e in Campania che possono diventare un percorso di visita alternativo per un turismo culturale di alto profilo.

Ma c'è ancora un'altra idea alla base del progetto: quella di voler conservare almeno la memoria degli studi d'artista, una realtà difficile da mantenere nella sua essenza fisica. Le tracce degli artisti non consistono soltanto nelle loro opere o nelle testimonianze materiali del loro vissuto artistico, come disegni, progetti, bozzetti, documenti, appunti, fotografie; il loro passaggio deve essere documentato e valorizzato, conosciuto e comunicato, anche attraverso il luogo della loro creatività. Non si potranno imbalsamare i luoghi d'artista, ma li si potranno documentare e tramandare, per non perderne la memoria poiché sono parte integrante del nostro patrimonio culturale.

Questo volume è il risultato di un progetto del Dipartimento di Studi Umanistici, un progetto virtuoso frutto di una filiera costituitasi tra Regione Campania, imprenditoria privata e Università. È un esempio concreto di quella importante attività in cui come universitari siamo impegnati, in un dialogo costante con la città e il territorio, quell'insieme di azioni note come *Terza Missione* o *Valorizzazione delle conoscenze*.